

INIZIATIVE IN TUTT'ITALIA CONTRO I TAGLI. I SINDACATI: RISCHIAMO DI NON POTER GARANTIRE LA SICUREZZA

LA POLIZIA SCENDE IN PIAZZA (PURE AD ARCORE)

◆ Giovanni Bandini

ROMA. Non capita spesso che scendano in piazza. Figurarsi nello stesso giorno in tutta Italia con una tappa "speciale" davanti alla residenza del premier Berlusconi. E invece ieri centinaia di poliziotti hanno protestato in tutta Italia contro i tagli alla sicurezza che vanno avanti dal 2008. «In questo momento – ha spiegato Claudio Giardullo, segretario generale del **Silp** Cgil – diverse centinaia di appartenenti alle forze di **polizia** sono davanti alla residenza del premier ad Arcore per protestare contro l'ennesimo voltafaccia del governo sulla sicurezza, che ha disatteso le promesse fatte sia ai cittadini che alle forze di **polizia**. Ma siamo anche davanti al ministero dell'Interno, il Senato e in altri luoghi d'Italia». Sì ieri, da Milano a Palermo, è stata la protesta unitaria dei sindacati di forze di **polizia**, corpo forestale, **polizia** penitenziaria e vigili del fuoco contro un dato: «In tre anni ci sono stati tolti 2,5 miliardi» ha detto Santino Barbagiovanni segretario regionale del **Silp** Cgil mentre Giuseppe Calderone, segretario regionale del **Sap**, ha accusato il governo di voler «rottamare la **Polizia** di Stato con grave danno non solo per la categoria ma per i cittadini perché viene meno il controllo del territorio». Durante il presidio non è mancata l'ironia: «Leggiamo sui giornali – ha affermato Enzo Delle Cave, segretario provinciale del Sia – che il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, avrebbe dato dei soldi alla signorina Ruby per questioni di buon cuore, sarebbe il caso di utilizzare la stessa compassione e responsabilità anche per i poliziotti, che di soldi per il loro lavoro ne hanno sempre meno». Secondo i sindacati, insomma, quella del governo sulla sicurezza è in gran parte propaganda: «Prima in campagna elettorale poi in questi due anni e mezzo agli slogan sono seguiti solo i tagli di spesa» ha detto Agostino Mornati segretario nazionale Ugl **Polizia** di Stato. Barbagiovanni si è spinto oltre: «Gli ultimi arresti dei latitanti non sono certo merito di **Maroni** ma di magistratura e forze dell'ordine». Dalla piazza è arrivata poi la de-

nuncia delle condizioni di lavoro. Come ha spiegato Nicola Tanzi del **Sap** il sistema sicurezza «è al collasso e gli uffici rischiano di non essere più in grado di garantire il lavoro ordinario». Certo «siamo pronti a fare sacrifici» ma non si può mettere un tetto alle indennità operative. Per questo «entro il 12 gennaio dev'essere approvato l'emendamento presentato dalla maggioranza e poi ritirato nell'ambito della conversione in legge del pacchetto sicurezza». Ma manifestazioni si sono svolte anche davanti a questure e ministeri. «Protestiamo – hanno precisato i sindacati – anche contro il blocco dei contratti e delle retribuzioni stabilito dalla Finanziaria: questo significa che se un agente diventa ispettore nel 2011 pur svolgendo una funzione superiore continuerà a percepire lo stesso stipendio dell'anno precedente».

Dopo la protesta di ieri, il sindacato ricorda che ci sarà una manifestazione unitaria davanti a Montecitorio il 13, il giorno prima della fiducia. Anche per chiedere più fondi per la sicurezza. «Gli ulteriori fondi annunciati dal governo – conclude Tanzi - vengono dal Fug, il fondo unico giustizia. E dunque dipendono dai sequestri e non sono strutturali».

Dal presidio è giunto un invito a Berlusconi: «Speriamo che sappia essere compassionevole con noi così come lo è stato con Ruby...»

